

Nel rispetto delle esigenze popolari espresse dal voto del 15 giugno

Come: nominate le otto presidenze di commissione

Si consolida e si sviluppa così l'«intesa istituzionale» — Un'intervista con il compagno Luigi Arata sul significato dell'avvenimento e sul valore della diversa struttura dei servizi capitolini

Secondo importante atto dell'«intesa istituzionale» aperta in Campidoglio con l'approvazione del bilancio comunale in base all'accordo raggiunto tra il Pci, Dc, Pri, Psdi, sono state insediate dai sindaci le nuove otto commissioni consultative permanenti che hanno no- minati i rispettivi uffici di presidenza.

Questo è avvenuto con un accordo che ha visto pienamente partecipi le forze che si richiamano alla Costituzione e con la caduta di ogni pregiudiziale anticommunistica. Sono stati eletti due presidenti dc, due comunisti, uno socialista, un repubblicano, un socialdemocratico ed un liberale.

Sul significato di questa seconda fase dell'accordo istituzionale, il compagno Luigi Arata, vice presidente del gruppo comunista in Campidoglio, ci ha rilasciato una intervista.

Riferendosi al valore più generale dell'intesa, Arata ha sottolineato come essa «abbia consentito la permanenza degli organi naturali del Comune (in primo luogo dell'assemblea) e delle circoscrizioni, allontanando così le tentazioni ed il pericolo di una gestione commissariata». L'accordo ha permesso inoltre l'approvazione di alcuni importanti provvedimenti, il lancio che qualificano in senso sociale (casa, scuola, piano per le borgate) l'utilizzazione delle risorse, dando anche l'impulso ad un nuovo modo di governare.

«Ma attraverso quali canali concreti — domandiamo — prenderà corpo questo nuovo modo di governare?»

«Tra l'altro — risponde Arata — nella ristrutturazione della amministrazione capitolina in dipartimenti, cioè in una aggregazione per servizi omogenei e coordinati secondo competenze funzionali che consentano una più efficiente utilizzazione del personale, un definitivo decollo del decentramento, come espressione di autogoverno da concretarsi in comitati costituzionalmente al rinvio del Consiglio comunale, con la elezione diretta dei consigli di circoscrizione».

«Per quanto riguarda le commissioni consultative, elette la mattina, quali sono le novità?»

«Intanto — spiega Arata — le nuove commissioni oltre ad avere una competenza riferita ai nuovi dipartimenti, non fanno più parte del consiglio, ma eleggono dal proprio seno un presidente e due vice presidenti. Il presidente dirige i lavori di concerto con i sindaci e i vice presidenti, tutto un sistema non è formale, ma comporta un potere autonomo delle commissioni di organizzare i propri lavori, di convocarsi secondo le proprie esigenze di conoscenza, di controllo e di iniziativa, e non secondo le sole prospettive ed i secondi della giunta. Esse formano l'organo di controllo dei lavori e quindi portano in discussione le materie ed i provvedimenti che ritengono opportuni, richiedendo la collaborazione del sindaco e degli uffici, verificando costantemente l'azione amministrativa, ed esaminando le proposte e le decisioni dei consigli di circoscrizione. È evidente l'importanza di una direzione delle commissioni non attribuita al rappresentante della giunta in carica (come è stato finora) e non vincolata a priori da un contingente prestabilito alla composizione della giunta».

«Qualcuno ha parlato di "confuso assemblearismo"?»

«Sembra pertinente questo giudizio?»

«L'importanza politica delle nuove strutture risiede — risponde Arata — nella democratizzazione autentica che, con esse, comincia a far ingresso nel vecchio corpo comunale e nel consiglio di circoscrizione. È un tentativo di superare il vecchio meccanismo opposto giunta-assemblea. Nessun assemblearismo confuso, quindi, ma, al contrario, affermazione di un rapporto che esalta il contributo non solo di controllo, ma di partecipazione operativa del consiglio. Ultima domanda: «Che cosa pensi delle nomine degli uffici di presidenza?»

«È un grande risultato — dice Arata, concludendo — che sulle otto commissioni insediate, al gruppo comunista sia toccata la responsabilità di due presenze e di cinque vicepresidenze. Queste e le altre nomine sono il frutto concorde di un'intesa realizzata fra tutte le componenti democratiche del consiglio, in ragione del loro impegno nella loro rappresentatività. Questo è avvenuto perché il nostro partito, in primo luogo, ha creduto e crede nella necessità di ampi schieramenti unitari, capaci di affrontare i gravi problemi della capitale. Le commissioni possono ora essere uno strumento fondamentale per tale scopo e, forse, un modello più generale di ipotesi amministrativa che può interessare anche le altre grandi città italiane».

Nella giornata di oggi gli eletti si incontreranno nel capigruppo ed il sindaco per fissare un calendario di lavoro.

Questi i presidenti ed i loro vice

Nel complesso due presidenze al Pci (Giulio Bencini e Mirella D'Arcangeli), due alla Dc e una ciascuno al Psi, al Pri, al Psdi e al Pli

- Questi gli uffici di presidenza (un presidente e due vice presidenti) eletti dalle nuove otto commissioni consultative permanenti insediate dal sindaco in Campidoglio (una per ciascuno dei futuri dipartimenti).
1. (personale, servizi demografici ed elettorali, toponomastica, servizi circoscrizionali, polizia urbana, affari generali): Giulio Bencini (Pci) presidente, Luigi Falotini (Psi) e Carlo Alberto Ciocci (Dc) vicepresidenti.
 2. (programmazione e bilancio, sviluppo economico, patrimonio): Antonio Pala (Psdi) presidente, Piero Della Seta (Pci) e Crescenzo Di Paola (Dc) vicepresidenti.
 3. (pianificazione urbanistica, edilizia privata, edilizia economica e popolare, ufficio espropri): Vincenzo Pietrini (Psi), presidente Lucio Buffa (Pci) e Franco Fausti (Dc) vicepresidenti.
 4. (opere pubbliche, edilizia comunale, servizi tecnologici, traffico, autoparco): Mauro Bubbico (Dc) presidente, Luigi Arata (Pci) e Spartaco Meta (Psdi) vicepresidenti.
 5. (igiene, assistenza sanitaria, medicina preventiva, servizi veterinari, servizi funebri e cimiteriali, nettezza urbana): Paolo Cabras (Dc) presidente; Ania Pasquall (Pci) e Carlo Crescenzi (Psi) vicepresidenti.
 6. (servizi sociali, asili nido, scuola materna, scuola dell'obbligo, scuola a tempo pieno, refezione scolastica, colonie assistite, scuola): Mirella D'Arcangeli (Pci) presidente, Benedetto (Dc) e Martini (Psdi) vicepresidenti.
 7. (Commercio, gestione mercati comunali, problemi dell'artigianato, Ente comunale di consumo, Centrale del latte): Lucio Cecchini (Pri) presidente, Giuliano Prasca (Pci) e Franco Ciocci (Dc) vicepresidenti.
 8. (Attività culturali, sportive, ricreative e del tempo libero, giardino zoologico, parchi pubblici): Francesco Fornari (Pli) presidente; Alberto Di Segni (Psi) e Luigi Sapio (Psdi) vicepresidenti.

Regione: venerdì elezione degli organi dell'assemblea

Il C.F. romano del Pci: «garantire una pronta ripresa dell'istituto regionale e un suo impegno preciso verso i gravi problemi del Lazio» — Necessario sviluppare il confronto programmatico



Un'immagine dello spaventoso incidente dell'altra sera sulla Pontina

Tragica catena di incidenti nel Lazio con l'inizio delle ferie estive

In due giorni 15 morti sulle strade

Dopo la spaventosa sciagura dell'altra sera sulla Pontina si è allungato l'elenco delle vittime del traffico — Sulla Prenestina urto frontale fra due «600» — A Fregene una «Giulia 1300» si è schiantata contro il pilastro di un ponte: i tre occupanti sono deceduti sul colpo — Uno scontro mortale causato dall'insosservanza di uno «stop» in provincia di Frosinone, sulla Morolense

Decine di lavoratori colpiti

Per i picchetti operai avvisi di reato alla SNAM progetti

Decine di avvisi di reato stanno giungendo in questi giorni ai lavoratori della SNAM progetti, il centro di progettazione dell'ENEL Montecitorio, al centro, nel mese scorso, di una lunga lotta. Si tratta di un gravissimo atto di repressione che tenta di stroncare sul nascere la sindacalizzazione.

Gli avvisi di reato, spiccati dal magistrato, su denuncia dei carabinieri di Montecitorio, contestano ai lavoratori il reato di «violenza privata», vale a dire il reato di aver esercitato il proprio diritto di sciopero e di picchetto.

Alla SNAM progetti erano partiti nel maggio del '74 una serie di scioperi su una piattaforma aziendale, dopo qualche mese di lotte articolate si decise di intensificare l'agitazione e di giungere a scioperi generali accompagnati da picchetti. Tre dipendenti della SNAM sparsero denuncia contro i compagni di lavoro, ma successivamente la ritirarono; la denuncia ha continuato, però, il suo corso, e in questi giorni il magistrato ha deciso di spiccare gli avvisi di reato contro una quarantina di lavoratori e tutti i componenti del consiglio di fabbrica.

La FULC (Federazione unitaria lavoratori chimici) ha denunciato in un suo comunicato il gravissimo provvedimento che minaccia i diritti sindacali.

Operaio di 52 anni a piazza Esedra

Travolto da una grossa sbarra di ferro in un cantiere del metrò

Incidente sul lavoro ieri mattina in un cantiere della Metroroma, la società che si occupa della costruzione della metropolitana. Un operaio di 52 anni è stato investito da una grossa sbarra di ferro: ricoverato in ospedale, ne avrà per 90 giorni. L'incidente è avvenuto verso le 13,50, poco dopo la pausa per il pranzo Giuseppe Dolcemascolo, questo il nome del lavoratore rimasto ferito, abita in via Venezia Giulia 135. Da qualche mese è occupato presso la Metroroma nel cantiere di piazza Esedra. Il suo compito ieri era quello di caricare alcune strutture in ferro su un elevatore meccanico.

Questa operazione era stata ripetuta innumerevoli volte nel corso dell'intera mattinata. Poi c'è stata la pausa per il pranzo, che gli operai consumano in piccole costruzioni di legno, ai margini del cantiere. Quindi, verso le 13 è ripreso il lavoro.

Ad un tratto, però, una grossa sbarra di ferro, forse fissata non troppo bene, è caduta dalla macchina ed è andata a finire proprio addosso a Giuseppe Dolcemascolo, che è stramazza al suolo. Gli altri operai hanno immediatamente cessato di lavorare e si sono diretti di corsa verso l'infortunato. Il ferito è stato quindi trasportato con un'ambulanza all'ospedale San Giacomo.

Perché la direzione si rifiuta di assumere i 33 braccianti

Incerto il futuro del centro agricolo CNEN

Nel laboratorio di sperimentazione sono stati raggiunti importanti risultati - Il tentativo di cancellare anni di esperienze respinto dai sindacati - La solidarietà del gruppo regionale comunista

La mosca dell'uovo, un vero e proprio flagello per i raccolti, può essere debellata con la sterilizzazione, attraverso un bombardamento di raggi «gamma», si può produrre una qualità di grano duro più robusto di quello normale. Queste, in sintesi, e salvo qualche errore di «trasmissione» redazionale, le più importanti scoperte fatte in questi anni nel maggior laboratorio agricolo del CNEN in viale Regina Margherita. La piena solidarietà alla loro iniziativa è stata espressa dal gruppo comunista alla Regione, che ha sottolineato l'importanza della ricerca in agricoltura, l'importanza del gruppo di ricercatori e sperimentatori.

Invece, pare che la linea del governo, «di più ampio

respiro», vada proprio nella direzione opposta nel senso che si punta ad eliminare del tutto il laboratorio di ricerche agricole del CNEN. Conseguenza immediata sarebbe il licenziamento o la mancata riconferma del contratto ai 33 braccianti che prestano la loro opera all'interno del laboratorio e che, da alcuni giorni, stazionano con una tenda sotto la direzione del direttore del CNEN in viale Regina Margherita. La piena solidarietà alla loro iniziativa è stata espressa dal gruppo comunista alla Regione, che ha sottolineato l'importanza della ricerca in agricoltura, l'importanza del gruppo di ricercatori e sperimentatori.

il ministro della ricerca scientifica, Pedini, al quale ha sottoposto il problema.

All'interno del centro nucleare della Casaccia, sulla Braccianese, il laboratorio per le ricerche in agricoltura cominciò a funzionare una decina di anni fa. Alle sue dipendenze un centinaio tra tecnici e braccianti, assunti con contratto a termine. Da allora, ogni anno, i lavoratori agricoli debbono dare il loro contratto a funzione a tempo, che, se adeguatamente collegata con la produzione agricola, potrebbe dare dei grossi risultati.

«Intanto — dice Sergio Montino della Federbraccianti — il laboratorio è il più grande e attrezzato d'Italia e chiudere sarebbe un gravissimo errore, per questo chiediamo che esso venga mantenuto collegato al CNEN, nella prospettiva, però, di una utilizzazione più diffusa dei risultati raggiunti».

sotto la tenda — sono di tentati ormai dei tecnici». Ma a parte questo aspetto, che pure non è da sottovalutare, al centro delle rivendicazioni dei lavoratori c'è il mantenimento di una struttura che, se adeguatamente collegata con la produzione agricola, potrebbe dare dei grossi risultati.

«Intanto — dice Sergio Montino della Federbraccianti — il laboratorio è il più grande e attrezzato d'Italia e chiudere sarebbe un gravissimo errore, per questo chiediamo che esso venga mantenuto collegato al CNEN, nella prospettiva, però, di una utilizzazione più diffusa dei risultati raggiunti».

Ma il fatto più grave è certamente il disimpegno che il governo mostra nei confronti dei problemi agricoli, disimpegno che, trova appunto ulteriore conferma nella vicenda del centro nucleare di ricerche agricole

l'inizio di agosto quasi tutti prendono le ferie. «Se non altro, si spostano spesso con la macchina per andare in gita al mare. In città al contrario, le vie sono finalmente decomionate, ma gli autisti guidano di solito per questo più velocemente. E il pericolo, naturalmente, aumenta».

E proprio quest'ultima è la ragione di quanto è accaduto ieri pomeriggio sulla via Prenestina. Una Fiat 600, condotta da Mario Nardi, 28 anni, residente a Castel San Pietro Romano, che viaggiava verso Tivoli, ha improvvisamente sbandato, forse per lo scoppio di un pneumatico, e ha invaso la corsia opposta. Qui sono stati coinvolti un'auto Renault 16, un'auto Volkswagen un'altra 600 guidata da Felice Pellicchia, che ha fatto di tutto per evitare l'incidente. Ma lo scontro è stato inesorabile. Per il cozzo violentissimo il Nardi è deceduto sul colpo. Gli occupanti dell'altra 600 sono ricoverati in ospedale in gravi condizioni. Angelo Mastrianni, 32 anni, residente a Roma, ha una prognosi riservata, mentre per Felice Pellicchia la prognosi è di 60 giorni.

Un altro tragico incidente era accaduto ieri notte poco dopo le tre sulla Roma-Civita vecchia, all'altezza di Fregene, anche questo dovuto, con ogni probabilità all'alta velocità alla quale procedeva la vettura, una Giulia 1300. La potente auto targata Na 373166 proveniva da Roma in direzione del centro balneare. Sull'autostrada semideserta la macchina procedeva a velocità elevatissima, infatti, circolava insistentemente la voce che Primavalle verrebbe esclusa dai finanziamenti previsti dalla legge Bucalossi, cioè dal piano straordinario per l'edilizia. Le insistenti richieste di chiarimenti dei consiglieri della circoscrizione si scontrano col più assoluto silenzio degli assessori.

Manovre contro il piano di ristrutturazione di Primavalle

La lotta per la ristrutturazione urbanistica del vecchio centro di Primavalle è durata tre anni e si è conclusa, nella sua prima fase, con l'approvazione da parte della giunta comunale — che si avvalsa dell'articolo 140 — della prima parte del piano di ristrutturazione urbanistica.

Ma le promesse e i solenni impegni, presi dagli assessori comunali e regionali, poco prima delle elezioni, sembrano ora sciogliersi in una bolla di sapone da qualche settimana. Infatti, circola insistentemente la voce che Primavalle verrebbe esclusa dai finanziamenti previsti dalla legge Bucalossi, cioè dal piano straordinario per l'edilizia. Le insistenti richieste di chiarimenti dei consiglieri della circoscrizione si scontrano col più assoluto silenzio degli assessori.

«Questo è il passo avanti che — a giudizio dell'assessorato — può consentire di compiere per verificare con chiarezza le posizioni delle diverse forze politiche e per evitare che alla Regione si protragga uno stato di incertezza di fronte alle drammaticità della situazione economica e sociale».

«Su un programma di rinnovamento — conclude il documento — si può continuare a lavorare una intesa tra tutte le forze democratiche, indipendentemente dalla loro collocazione rispetto all'esecutivo per l'ate intesa il Pci riafferma il suo impegno».

Anche il gruppo consiliare del Pci alla Regione riunitosi ieri, ha diffuso un comunicato nel quale si sottolineano «le non ammissibili alcuna dilazione per l'elezione del presidente e dell'ufficio di presidenza prevista per venerdì. Al tempo stesso il gruppo consiliare del Pci si impegna a compiere, per dare alla Regione un governo stabile ed efficiente, riguarda una verifica immediata tra i partiti politici sul programma, un'ufficio che deve essere stringente e pubblica, in modo che i cittadini possano giudicare ed essere informati dei contatti che si svolgono tra le forze politiche».

Il Pci è da tempo pronto per questa discussione sul programma e si incontra prossimamente con una delegazione del Pli. I temi essenziali sottolineati dai comunisti è la questione istituzionale: si tratta di un problema quello del ruolo della Regione nel quadro della forma di Stato, il decentramento politico e amministrativo — che chiama le forze democratiche a misurarsi sulla apertura di una fase nuova nella costruzione dello Stato democratico e antifascista. Il «patto statutario» è al tempo stesso momento e garanzia di un nuovo modo di governare, fondato sulla partecipazione popolare e la programmazione economica. A questo obiettivo occorre lavorare — nella ricerca delle più ampie intese democratiche — respingendo gli elementi di manovra che pievano per la costruzione di un quadro politico. La situazione antecedente il 15 giugno INCONTRI — Dopo le riunioni con l'Upra e la Confescenti una delegazione del comitato di governo del Pci si incontra con i rappresentanti della Unione romana dei commercianti. Nella riunione — di cui daremo in seguito un più ampio resoconto — è stato anche ribadito che la rapida elezione sulla base delle più ampie convergenze degli organi del consiglio di governo della giunta, «sono adempimenti urgenti e necessari per costituire un quadro di riferimento istituzionale e democratico che permetta di affrontare le questioni politiche e sociali e porre mano a concrete politiche che affrontino i più acuti problemi della Regione».

Il dibattito

a Palazzo Valentini

Si aggrava l'isolamento della Dc al consiglio provinciale

E' proseguito ieri al consiglio provinciale il dibattito aperto il 17 luglio scorso dalle dichiarazioni del presidente La Morgia

Il consigliere Petrocchi del Pli, unico intervenuto nel dibattito, ha dichiarato d'accordo la linea di massima con le indicazioni contenute nel documento di La Morgia. Ha affermato la necessità che esse «trovino un campo di fatti». Questo significa, secondo i repubblicani, che occorre andare ad un confronto aperto sui contenuti programmatici, per realizzare le possibili convergenze annullando la logica delle discriminazioni e degli «steccati». Per la soluzione della crisi il Pli propone la costituzione di un governo provinciale formato dalle forze che attualmente appoggiano la giunta e che coinvolga i partiti dell'area costituzionale e sostanzialmente, cioè, un quadripartito qualificato da un rapporto nuovo con il Pci. Su questa base il gruppo repubblicano invoca la giunta monocolore e dimettersi, in modo da aprire in assemblea il «necessario chiarimento politico».

L'intervento dell'esponente repubblicano ha messo ulteriormente in evidenza l'isolamento in cui la Dc è venuta a trovarsi nel corso di questo dibattito. Mentre nei giorni scorsi il gruppo democristiano — esplicitamente o implicitamente — ha raccolto le dimissioni della giunta monocolore e la spinta di alcuni repubblicani a un nuovo quadripartito, nessun rappresentante dello «scudo crociato» ha ancora preso la parola.

L'argomento poi passata all'esame di alcune delibere. Fra queste quella che stabilisce la consegna alle ditte appaltatrici dei lavori per la costruzione di edifici scolastici, quattro in città (al Trionfale, all'Aurelio, al Pretestino e al Nomentano) e cinque in provincia (a Civitavecchia, a Palestrina, a Pomezia, a Subiaco e Tivoli). I nove istituti fanno parte di un «lotto» di 21 scuole progettate tra il '74 e il '76 con la copertura finanziaria di 11 miliardi assicurata dalla legge 641. Di queste nessuna, fino ad oggi, è stata realizzata. Mentre si andava avanzando sulla strada «consuetudinaria» dell'acquisto di edifici vecchi, i costi edili per la realizzazione di nuove scuole aumentavano, al punto che oggi i fondi previsti per le 21 scuole bastano appena per costruirne meno della metà.

«L'argomento che si andava avanzando sulla strada «consuetudinaria» dell'acquisto di edifici vecchi, i costi edili per la realizzazione di nuove scuole aumentavano, al punto che oggi i fondi previsti per le 21 scuole bastano appena per costruirne meno della metà.

«L'argomento poi passata all'esame di alcune delibere. Fra queste quella che stabilisce la consegna alle ditte appaltatrici dei lavori per la costruzione di edifici scolastici, quattro in città (al Trionfale, all'Aurelio, al Pretestino e al Nomentano) e cinque in provincia (a Civitavecchia, a Palestrina, a Pomezia, a Subiaco e Tivoli). I nove istituti fanno parte di un «lotto» di 21 scuole progettate tra il '74 e il '76 con la copertura finanziaria di 11 miliardi assicurata dalla legge 641. Di queste nessuna, fino ad oggi, è stata realizzata. Mentre si andava avanzando sulla strada «consuetudinaria» dell'acquisto di edifici vecchi, i costi edili per la realizzazione di nuove scuole aumentavano, al punto che oggi i fondi previsti per le 21 scuole bastano appena per costruirne meno della metà.

«L'argomento poi passata all'esame di alcune delibere. Fra queste quella che stabilisce la consegna alle ditte appaltatrici dei lavori per la costruzione di edifici scolastici, quattro in città (al Trionfale, all'Aurelio, al Pretestino e al Nomentano) e cinque in provincia (a Civitavecchia, a Palestrina, a Pomezia, a Subiaco e Tivoli). I nove istituti fanno parte di un «lotto» di 21 scuole progettate tra il '74 e il '76 con la copertura finanziaria di 11 miliardi assicurata dalla legge 641. Di queste nessuna, fino ad oggi, è stata realizzata. Mentre si andava avanzando sulla strada «consuetudinaria» dell'acquisto di edifici vecchi, i costi edili per la realizzazione di nuove scuole aumentavano, al punto che oggi i fondi previsti per le 21 scuole bastano appena per costruirne meno della metà.

«L'argomento poi passata all'esame di alcune delibere. Fra queste quella che stabilisce la consegna alle ditte appaltatrici dei lavori per la costruzione di edifici scolastici, quattro in città (al Trionfale, all'Aurelio, al Pretestino e al Nomentano) e cinque in provincia (a Civitavecchia, a Palestrina, a Pomezia, a Subiaco e Tivoli). I nove istituti fanno parte di un «lotto» di 21 scuole progettate tra il '74 e il '76 con la copertura finanziaria di 11 miliardi assicurata dalla legge 641. Di queste nessuna, fino ad oggi, è stata realizzata. Mentre si andava avanzando sulla strada «consuetudinaria» dell'acquisto di edifici vecchi, i costi edili per la realizzazione di nuove scuole aumentavano, al punto che oggi i fondi previsti per le 21 scuole bastano appena per costruirne meno della metà.

«L'argomento poi passata all'esame di alcune delibere. Fra queste quella che stabilisce la consegna alle ditte appaltatrici dei lavori per la costruzione di edifici scolastici, quattro in città (al Trionfale, all'Aurelio, al Pretestino e al Nomentano) e cinque in provincia (a Civitavecchia, a Palestrina, a Pomezia, a Subiaco e Tivoli). I nove istituti fanno parte di un «lotto» di 21 scuole progettate tra il '74 e il '76 con la copertura finanziaria di 11 miliardi assicurata dalla legge 641. Di queste nessuna, fino ad oggi, è stata realizzata. Mentre si andava avanzando sulla strada «consuetudinaria» dell'acquisto di edifici vecchi, i costi edili per la realizzazione di nuove scuole aumentavano, al punto che oggi i fondi previsti per le 21 scuole bastano appena per costruirne meno della metà.

«L'argomento poi passata all'esame di alcune delibere. Fra queste quella che stabilisce la consegna alle ditte appaltatrici dei lavori per la costruzione di edifici scolastici, quattro in città (al Trionfale, all'Aurelio, al Pretestino e al Nomentano) e cinque in provincia (a Civitavecchia, a Palestrina, a Pomezia, a Subiaco e Tivoli). I nove istituti fanno parte di un «lotto» di 21 scuole progettate tra il '74 e il '76 con la copertura finanziaria di 11 miliardi assicurata dalla legge 641. Di queste nessuna, fino ad oggi, è stata realizzata. Mentre si andava avanzando sulla strada «consuetudinaria» dell'acquisto di edifici vecchi, i costi edili per la realizzazione di nuove scuole aumentavano, al punto che oggi i fondi previsti per le 21 scuole bastano appena per costruirne meno della metà.

Repina in un ufficio postale al Portuense

Fulminea rapina ieri pomeriggio in un ufficio postale del Portuense. Due banditi armati di pistole e revolver, si sono presentati alle 13 quando davanti all'ufficio PT di via Colli Portuensi, 54 è fermata un'Alfa Romeo «1750», con 3 persone a bordo. I due coperti di fucile hanno intimato agli impiegati e in una trentina di secondi hanno «ripulito» l'ufficio postale del contante disponibile nei cassetti.

Quindi hanno raggiunto il loro complice, che li attendeva a bordo della «1750» con il motore acceso, e sono fuggiti a tutto gas.